Domani una pagina speciale dedicata alla difesa della civile conquista del divorzio

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sapeva troppe cose il maresciallo ucciso nell'agguato mafioso

Le bombe contro società collegate all'ITT

UN UNICO PIANO

PROVOCATORIO

I 4 ATTENTATI

COMPIUTI A ROMA

Gli ordigni sono stati piazzati in meno di mezz'ora

in punti diversi e Iontani fra Ioro - Volantini senza

firma confro la multinazionale USA lasciati sul luogo

L'immediata ed energica condanna dei lavoratori

Gli investimenti nel Mezzogiorno

SI MANIFESTA, col passare dei mesi, una carenza sempre più grave da parte del governo nel predisporre provvedimenti atti a fronteggiare la drammatica situazione del Mezzogiorno. La preoccupazione nostra è più generale e riguarda la lentezza e l'impaccio con cui si stanno affrontando tutte le questioni derivanti dalla crisi energetica, dal rincaro delle materie prime, e dall'esigenza di evitare una grave recessione produttiva. Ma il ritardo dell'iniziativa governativa verso il Mezzogiorno diventa addirittura impressionanțe se si pensa che decine di migliaia di nostri emigrati in Inghilterra, Germania e Svizzera stanno già rientrando nei loro paesi d'origine.

Il ministro per il Mez-zogiorno, on. Donat-Cattin, dopo ripetute riunioni, è stato finalmente autorizzato dal CIPE a presentare lo schema dei provvedimenti per la riforma del sistema degli incentivi alle iniziative industriali. Com'è noto, il nuovo progetto prevede una incentivazione più favorevole per la piccola e media industria e per le iniziative ad alta occupazione. Ecco perché esso ha incontrato così forti resistenze da parte di alcuni grandi gruppi industriali che mente hanno fatto la parte del leone con i finanziamenti per poi regalarci soltanto le « grandi cattedrali » del settore petrol-

Ci riserviamo, ovviamente, di valutare come i nuovi principi illustrati dall'on. Donat-Cattin al CIPE si articoleranno concretamente nel provvedimento legislativo. Ma sin da ora sono possibili alcuni rilievi.

Prima di tutto esprimiamo la nostra perplessità sul modo disinvolto con cui si è abbandonata la proposta iniziale di «fiscalizzazione totale degli oneri sociali » e si è scelta la strada del « contributo in denaro per ogni nuovo occupato ». Noi sappiamo a quali iniziative fantasiose (per non dire truffaldine) abbiano dato luogo gli incentivi per la industrializzazione. Il criterio della « fiscalizzazione » (che consiste nel non dover pagare i contributui agli Istituti previdenziali) offriva maggiori garanzie contro il rischio dei trucchi e delle speculazioni.

La seconda osservazione riguarda il mancato coordinamento degli incentivi per il Mezzogiorno con le forme di incentivazione in vigore a livello nazionale, che sinora hanno vanificato largamente l'obbligo per le imprese di realizzare nel Sud i nuovi investimenti. Infine occorre vedere come si intenderà utilizzare la norma transitoria a proposito del diritto di opzione per le grandi imprese fra vecchia e nuova normativa.

MA LA preoccupazione fondamentale che intendiamo esprimere riguarda i tempi relativi all'entrata in vigore delle nuove

Era stato promesso che la fiscalizzazione totale degli oneri sociali sarebbe entrata in vigore il 1º gennaio 1974. Adesso le nuove proposte dovranno essere discusse in Parlamento per essere approvate sotto forma di «legge delega» e successivamente il governo dovrebbe emettere i provvedimenti delegati. Tutti comprendono che, in queste condizioni, passerà diverso tempo prima che tali propo-

ste divengano operative. La domanda che vogliamo formulare a questo pun-

Confesercenti: prezzi politici per i generi di prima necessità

- Ribadita la necessità di controlli manovrati sui prezzi. Continua l'imboscamento di alcune merci.
- II dettaglio ha sostenuto una parte dei maggiori costi dei prodotti imposti dalla produzione e dai grossisti. A PAG. 6

to è la seguente: nel corso dell'anno 1974 cosa intende fare questo governo per il Mezzogiorno?

La cosa peggiore sarebbe quella di prolungare un clima di incertezza che scoraggia gli investimenti specie nella grave congiuntura che stiamo attraversando. Ecco perché occorre bru-ciare le tappe e varare la nuova normativa. D'altra parte sappiamo anche che la nuova legge non è tutto. Si tratta, in pari tempo, di stanziare i mezzi finanziari necessari e di decidere quali iniziative incentivare tenendo conto della nuova situazione economica generale e delle scelte prioritarie da compiere, Il ministro Giolitti ha preannunziato che la prossima settimana il CIPÉ esaminerà i programmi di investimenti di alcuni grandi gruppi chimici (Montedison, ENI e SIR).

Di quali programmi si tratta e con quali mezzi si intendono finanziare questi programmi? Con il « rifinanziamento » di 1000 miliardi preannunziato da Donat-

Più in generale noi abbiamo chiesto ripetutamente la revisione di tutti i « pareri di conformità » per sapere quali impianti industriali si faranno ed entro quali tempi. Intendiamo così promuovere una accelerazione ed una qualificazione dei programmi di industrializzazione tenendo conto della nuova situazione creata dalla crisi energetica. Su questa base si potranno chiedere finanziamenti necessari a integrazione di quelli stanziati con la legge 853 del 1971. E questo va fatto subito se vogliamo che gli impegni assunti verso la Sicilia, la Calabria, la Sardegna e le altre regioni meridionali incomincino a realizzarsi entro quest'anno.

TL CASO dell'Alfa Romeo ci preoccupa perché da più parti si sta tentando di sfuggire ai veri termini della questione che è quella di fare rispettare ai dirigenti di questa azienda pubblica l'obbligo di destinare i nuovi investimenti al Mezzogiorno rinunziando, pertanto, al raddoppio dello stabilimento di Arese. Ciò è indispensabile se si vuole imporre il rispetto delle leggi e delle decisioni del governo da parte di tutte le grandi impre-

se, pubbliche e private. C'è, infine, l'annosa questione dei progetti speciali previsti dalla legge 853. Lo impegno del governo, dopo la vivace polemica dei mesi scorsi è quello di predisporre il finanziamento di « progetti integrati - corrispondenti alle esigenze prioritarie dello sviluppo di ciascuna regione (difesa del suolo, forestazione, irrigazione, sviluppo di alcune produzioni agricole, risanamento igienico-sanitario delle città, ecc.). Non risulta che il ministro Donat-Cattin abbia concordato e definito con le Regioni interessate gli obiettivi e il finanziamento di tali progetti.

Sembra a noi che qui stia un punto decisivo di intervento se si vuole che entro il 1974 sia possibile realizzare nelle regioni meridionali una massa di investimenti capace di contribuire a bloccare la recessione e ad avviare un diverso tipo di sviluppo economico.

Ecco perché va sviluppata nelle prossime settimane la più ampia mobilitazione delle popolazioni interessate per ottenere che, regione per regione, si operino precise scelte di investimenti (specie per quelle opere per le quali esistono progetti definiti) attraverso i progetti integrati».

Per la Sardegna, in particolare, si tratta di finanziare la legge 509 presentata al Senato da tutti i parlamentari democratici dell'Isola. Per la Sicilia un progetto per la valorizzazione delle zone interne può essere finanziato in parte con i fondi regionali e in parte con i fondi dei « progetti speciali ».

L'intesa fra tutte le forze democratiche e meridionaliste diventa a questo punto essenziale per dare risposte adeguate alle attese delle popolazioni meridionali Altrimenti il Sud sarà costretto a pagare per la crisi del petrolio e con l'argomento della ristrutturazione degli impianti industria li nel settentrione, ancora una volta, si bloccheranno gli investimenti nel Mezzogiorno.

Pio La Torre

I colloqui romani dei rappresentanti arabi

Chiesta all'Italia un'azione per una giusta pace nel M.O.

Il saudita Yamani e l'algerino Abdessalam si sono incontrati ieri con l'on. Rumor, con il ministro degli esteri Moro e con il ministro dell'industria De Mita - I due esponenti arabi si sono detti «molto soddisfatti» del colloquio col presidente del Consiglio Rumor - Pressioni oltranziste di parte socialdemocratica e della destra democristiana

Proseguendo nei loro colloqui con gli esponenti governativi italiani, i ministri del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, e dell'Algeria, Abdessalam, si sono incontrati leri con il presidente del Consi-glio on. Rumor, con il mi-stro degli Esteri Moro e con il ministro dell'Industria De Mita. Il clima dei colloqui è stato ieri - come già per quelli della giornata di giovedi - amichevole e positivo, come traspare dalle dichiarazioni rilasciate dai due esponenti arabi. Al termine dell'incontro con l'on. Rumor, che è durato oltre un'ora, il ministro saudita Yamani ha detto testualmente: « L'impressione è molto buona, sono molto soddisfatto». Un giornalista ha chiesto: « Per l'Italia finirà l'austerità? ». « Penso di sì » ha risposto il ministro. aggiungendo: « Non c'è bisogno di austerità ». A sua volta, l'algerino Abdessalam ha definito l'incontro « molto utile » Un successivo comunicato sotto linea l'atmosfera « dı viva cor· dialità » dell'incontro e afferma che « da entrambe le parti, nell'auspicare che la crisi in atto possa sfociare in una

L'interesse nazionale

E' tondata o no l'osservazione critica che è stata fatta dai ministri algerino e saudita dopo il colloquio con De Mita alla politica medio orientale della coalizione governativa di centro sinistra? A not sembra di si. A noi sembra, cioè, che estettivamente sono mancate finora da parte del governo prese di posizioni rigorose ed atti efficaci diretti a con tribuire ad una soluzione equa del conflitto, che non può non basarsi sull'applicazione piena della risoluzione dell'Onu dell'autunno del 1967 e dunque sul ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati con la guerra. Si dırà che l'Italia ha votato a favore di quella e di altre risoluzioni dell'Onu che andavano nello stesso senso E' esatto. Ma è altrettanto esatto che invano si cercherebbe un documento del governo italiano che contenga una affermazione autonoma, così come invano si cerche rebbe il segno di una iniziativa chiara ed impegnativa Si dirà, ancora, che l'Italia ha approvato la dichiarazione dei nove ministri degli Esteri della Cee del sei novembre scorso e il riferimento ad essa contenuto nel documento conclusivo del vertice dei capi di Stato o di governo pubblicato a Copenaghen il 15 dicembre. Anche questo è esatto. Ma non è meno esatto che da allora ad oggi il go-verno italiano si è chiuso in un mutismo assoluto nonostante che la nostra diplomazia sembri aver valutato esat tamente il cammino ancora assai lungo e tortuoso che dovrà essere compiuto prima che ad una pace giusta si ar-

giusta pace, si è sottolineato il valore ed il reciproco interesse a stabilire ampi organici rapporti sul piano econo-

tecnica ». Sul colloquio col ministro degli esteri Moro, definito anch'esso « lungo e cordiale », la Farnesina aveva diramato nel tardo pomeriggio un breve comunicato. « E' stata compiuta - si legge nel testo una attenta valutazione degli ultimi sviluppi della crisi mediorientale, che entrambe le parti si augurano possa sfociare in una pace giusta e vera, condizione a sua volta di una più intensa collaborazione fra i Paesi dell'area mediterranea. Sono stati anche trattati i temi dei rapporti fra la Comunità europea e il mondo arabo e fra l'Italia e il mondo arabo, che vanno sviluppati nel campo politico, come in quello economico, commerciale e di cooperaziosono stati esposti i rispettivi punti di vista sulle iniziative che possono in tal senso essere prese ».

to faceva riferimento a « rispettivi punti di vista», lasciando intravedere un confronto di posizioni, e manteneva un tono abbastanza generico per quel che riguarda gli aspetti politici della visita di Yamani e Abdessalam, strettamente collegati (ed ancondizionanti) con quelli

di carattere economico e commerciale. In proposito una : indicazione più esplicita, an' che se indiretta, si era avuta con le dichiarazioni, brevi ma assai chiare, rilasciate dai due ministri arabi al termine dell'incontro con l'on. De Mita. che è stato il primo della giornata.

Yamani e Abdessalam hanno infatti detto ai giornalisti di avere sollecitato una chiara presa di posizione italiana contenuti politici della crisi mediorientale, soprattutto in rapporto alla integrale applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967, collegando a una simile presa di posizione la piena disponibilità ad estendere e rinsaldare i rapporti di reciproca coopera-

Il ministro algerino ha detto testualmente: « Con l'Italia non abbiamo problemi, le nostre relazioni sono molto buone. Tuttavia per quanto riguarda l'occupazione di territori arabi nel 1967 e il problema palestinese avremmo desiderato una posizione italiana più netta, più conforme ad equità e giustizia. Se ciò si verificherà, saremo pronti a stabilire rapporti diretti con l'Italia nel campo petrolifero ». Yamani a sua volha ha aggiunto: « Ci sono grandi possibilità di cooperazione economica e industriale. Tuttavia desideriamo che l'Italia prenda una ferma posizione circa la risoluzione delle

Si tratta come si vede di un invito assai chiaro, che riecheggia fra l'altro quello rivolto al nostro Paese a fine di anno, nel corso di un'intervista. dal ministro degli esteri tunisino Masmoudi, subito dopo i suoi colloqui di Roma. L'esigenza di una autonoma e

Kissinger mico e della cooperazione

e in Israele Come si vede, il documen-

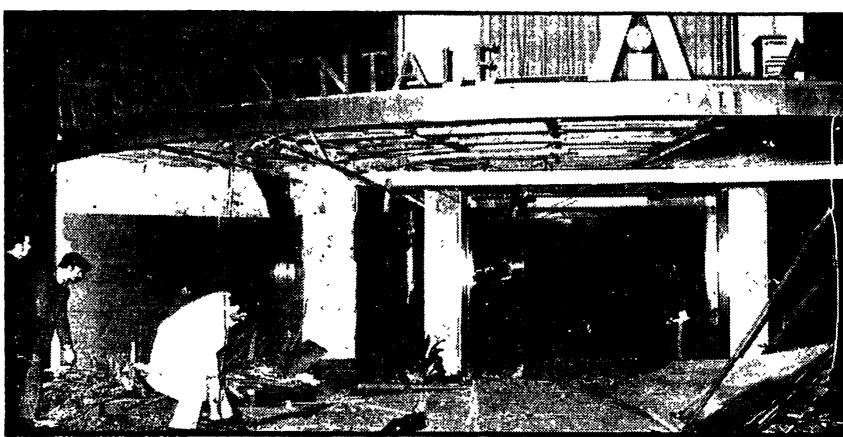
Nazioni Unite n. 242 ».

(Segue in ultima pagina) | (Segue in ultima pagina)

ha iniziato la 3^a missione in Egitto

La separazione delle forze sul fronte del Canale (il cosiddetto « disimpegno ») è l'oggetto del viaggio del segretario di Stato USA che si è incontrato ieri con Sadat ad Assuan, dovrebbe raggiungere questa sera i el Aviv e tornare domani sera in Egitto con le eventuali proposte del governo israeliano Il cosiddetto « piano Dayan » è stato duramente criticato dall'ufficioso « Al Ahram ».

A PAGINA 14



Nel giro di pochi minuti sono stati compiuti a Roma, la scorsa notte, quattro attentati in punti diversi della città. Obiettivo degli attentatori le sedi di società collegate alla « multinazion ale » ITT. Nella foto: gli inquirenti sul luogo della seconda esplosione, in via di Priscilla, dove ha sede la Intercontinentale Assicurazioni

La replica di Fanfani ad una risoluzione della direzione giovanile democristiana

La DC elude la richiesta dei propri giovani per una iniziativa che eviti il referendum

Il segretario de afferma che solo un «miracolo» può evitare il referendum, ma non risponde alle proposte dei partiti laici e non avanza alcuna proposta — Andreotti partecipa all'assemblea dei Comitati civici — Precisazioni della Conferenza episcopale italiana — Un'intervista di Ingrao

rioramento dei rapporti da fa-

re ritenere ormai prossima e

inevitabile la indizione del

Dopo avere riaffermato,

quindi, « come fondamentale

valore della convivenza socia-

le quello dell'indissolubilità

della famiglia», i giovani de-

mocristiani sostengono che la

iniziativa del referendum og-gi assume « i connotati di

una battaglia strumenializza-

ta per semplificare lo scontro

politico riducendolo a un "sì"

o a un "no", mentre si matu-

rano nel Paese scadenze com-

Ed ecco, infine, la proposta

della Direzione del movimen-

to giovanile d.c. (la mozione

è stata approvata nel corso

di una riunione presieduta

dal delegato nazionale, Pie-

ro Pignata). I giovani d. c. ri-

tengono che ai margini per

una trattativa ancora esisto-

no», e si augurano che a con

sollecitudine la DC individui

quelle soluzioni che consen-

tano l'emendamento della leg-

ge introduttiva del divorzio,

nel nostro Paese, evitando il

ricorso al referendum o, co-

munque, si renda esplicita-

mente disponibile per accordi

Prima che il documento dei

giovani d.c. venisse reso pub-

blico, la questione del reje-

rendum era stata discussa —

al termine di una fase di colloqui politici — dai massimi dirigenti d.c., riuniti all'EUR

nella tarda serata di giovedi

All'incontro, secondo quanto

si è saputo, hanno preso par-

te Fanfani, Rumor, Moro ed

i due capi-gruppo, Piccoli e

Fanfani ha risposto ai gio-

vani de nella tarda serata di

ieri con una lunga lettera che

è stata diffusa attraverso le

agenzie di stampa. Il segreta-

rio della DC si dice soddisfatto

per il fatto che i giovani del

Bartolomei.

che le venissero proposti ».

"referendum" ».

Sulla questione del « referendum », vi è stata ieri una presa di posizione del movimento giovanile democristiano, cui ha fatto seguito — la risposta del segretario della DC, Fanfani. giovani de, con la mozione approvata, sottolineano la gravità di un eventuale scontro sulla questione della legge Fortuna-Baslini e propongono al loro partito di assumere un atteggiamento tale da favorire una intesa con i partiti democratici. Essi giudicano « assai grave » che « la mancanza di opportune intese tra le forze democratiche abbia consentito un tale dete-

I sindacati: il governo rispetti gli impegni sulle misure economiche

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato una lettera, a firma di Lama, Storti e Vanni, al presidente del Consiglio in cui si afferma che e in queste ultime settimane sono stati esaminati ed approvati alcuni progetti di provvedimenti di governo relativi alla politica dei prezzi, degli incentivi, dell'edilizia e dell'agricoltura che introducono elementi di modifica rispetto alle linee di intervento in quei settori che erano state discusse anche con le rappresentanze dei lavoratori >.

La lettera prosegue rilevando che « secondo gli impegni assunti, quelle materie devono costituire l'oggetto del prossimo incontro fra governo e sindacati nel quadro di un complessivo confronto degli indirizzi della politica economica». La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene che « prima della definitiva decisione del governo, quei progetti debbono essere approfonditamente esaminati nel corso dell'incontro preannunciato, in modo che essi tengano conto anche delle osservazioni e dei suggerimenti di parte sindacale, dando così significato di sostanziale e reale confronto di posizioni agli incontri che stanno per riprendere >.

28 Comuni calabresi

In lotta

Le popolazioni di 28 comuni calabresi, nella zona di Lamezia, sono scese ieri in lotta rispondendo in modo compatto all'appello della CGIL, della CISL e della UIL. Occupazione, sviluppo dell'agricoltura, mantenimento degli impegni per gli investimenti sono stati i temi di fondo della

forte mobilitazione popolare.

Rosa dei venti: un altro avviso di reato

nello Amos Spiazzi, in servizio nella caserma di Montorio Veronese, è stato raggiunto ieri da un avviso di reato per associazione sovversiva contro gli ordinamenti e le istituzioni dello Stato. Lo Spiazzi, figlio di un ex-deputato de., risulterebbe collegato all'organizzazione eversiva « rosa dei venti ».

A PAGINA 6

OGGI

a passeggio

« Però lo minacciate quan-

do dite che se non fa co-

si (il governo), voi fate

lo sciopero generale ». Ora

Q^{UELLA} dell'altro ieri sera, giocedì, è stata una «Tribuna sindacale» televisiva importante, anche perchè vi hanno partecipato come interrogato e come interroganti, rispettivamente, Luciano Lama, segr. gen. della CGIL, Domenico Bartoli, direttore della « Nazione », Giacomo Ghirardo, direttore del « Mattino », e il nostro Alberto Sensini, del «Corriere della Sera », moderatore Zatterin. Come abbiamo notato altra volta Sensini è rinato: vivace, disinvolto, ormonico, una faccia pienotta, egli è, rispetto a un tempo, il fu Sensini. In qualche modo, e sia pure per compiacersene, si tira dietro il rimpianto, e il cordoglio che oggi gli esprimiamo è felicitante e aioioso. Ci ha fatto impressione Domenico Bartoli che pareva uscito allora allora non da un giornale ma

dal Rotary, tanto è vero che ha subito interrogato Lama sugli scioperi che a suo dire sono troppi, proprio come si usa sostenere ai pranzi di quel benemerito e progressivo club. Ma si è subito capito comc Bartoli fa il conto degli scioperi: egli somma a quelli fatti anche quelli minacciati, così quando Lama, con pacata fermezza, gli ha detto: « Noi non vogliamo lo sciopero gene rale, vogliamo solo che si risolvano i problemi », il direttore della « Nazione » ha vivacemente risposto:

a noi piacerebbe sapere come Bartoli immagina un sindacato, dal momento che secondo lui non solo non dovrebbe fare scioperi, ma neppure minacciarli. Gli piacerebbe, forse, il sindacato della « Marcialonga », organizzatore di belle passeggiate in città e nei dintorni, la domanica, a stabilimenti chiusi, con un Lama il quale. invece di promuovere e guidare le lotte dei lavoratori, ne culla i riposi e ne presiede gli svaghi all'aperto. Quando piore, poi, la CGIL, la CISL e la UIL potrebbero darsi alla filatelia. Ci ha fatto piacere vedere per la prima volta

(se non erriamo) in una «Tribuna» televisiva 12 direttore del « Mattino » Giacomo Ghirardo. Le sue domande sono venute ultime ed erano un po' frettolose, come di uno che sta per andar via e togliere il disturbo. Di Ghirardo, infatti, si sente sempre dire che è sul punto di lasciare il « Mattino ». Egli è la Violetta del nostro giornalismo: la va la va. Se resta, a quanto si legge, è perchè non hanno ancora trovato un altro da mettere al suo posto. Stia attento a Sensini, il nostro illustre collega: pare che non sia da escludere, prima o poi, una sua

traslazione. Fortobraccia

I produttori di carta hanno annunciato un ulteriore aumento di 38 lire al chilo

Necessarie misure urgenti per la stampa

Un comunicato della Federazione Editori Giornali — Il nuovo aumento (dopo quello di 56,50 lire scattato col 1. gennaio) dovrebbe entrare in vigore dal mese prossimo — Una drammatica situazione

stato il diritto di modificare | do nel decidere aggrava ul-

La Federazione Italiana E- | scorso che portò già ad un ditori Giornali ha emesso il seguente comunicato: « I rappresentanti degli editori di giornali quotidiani hanno incontrato stamane i rappresen tanti dei produttori di carta da giornale, i quali hanno de nunciato l'accordo raggiunto il 6 dicembre 1973 con cui assicuravano la fornitura di carta per quotidiani al prez zo di 185,05 lire fino al primo aprile 1974 ed hanno di chiarato irrinunciabile un nuovo aumento di lire 38 a partire dal primo febbraio prossimo A sostegno della loro tesi i cartai hanno citato dati e cifre sull'aumento del la materia prima nel mercato mondiale e in particolare in quello sovietico «Gli editori hanno conte-

and the state of t

pesante aumento di lire 56,50 al chilogrammo, e hanno quindi chiesto che nessuna variazione intervenga anteriormente al primo aprile. I cartai, al termine di un lungo dibattito, hanno dichiarato di non potere in nessun modo rinunciare al richiesto aumento. Le parti hanno dovuto dunque constatare l'inconciliabilità dei rispettivi atteggiamenti. In questa situazione gli editori non possono non rinnovare l'appello al governo affinche provveda d'urgenza ad accertare e fissare attraverso la commissione centrale carta e il CIPE - il prezzo dei quotidiani che già oggi non risulta più equo nemmeno ad un livello di re quel poco di autonomia 150 lire. Ogni giorno di ritar-

tanto drammatica e alla quale non si potrà non far fronte con provvedimenti di urgente emergenza. A tale scopo l'assemblea straordinaria degli editori è convocata per lunedì 14 ».

Dopo l'aumento del prezzo della carta di L. 56,50 il chilogrammo deciso dalle cartiere con decorrenza dal 1. gennaio è stato chiesto un ulteriore aumento di altre 38 lire il chilo dal 1, sebbraio. Nel giro di un mese quindi un aumento di lire 94,50 pari ad oltre il 73 per cento Abbiamo già scritto in occasione del primo aumento che la situazione per tutta la stompa italiana rischiava di far perdeancora esistente. Con un serio aggravamento delle conun patto concordato il mese | teriormente una situazione | dizioni della stampa che, co-

me l'Unità, conta esclusivamente sull'aiuto ed il sostegno dei lavoratori. In conseguenza del nuovo aumento il prevedibile marginale ritocco del prezzo del giornale diventa una misura del tutto inadequata a fron-

porta per l'Unità, complessivamente circa un miliardo e me220. E' indispensabile quindi che il prezzo del giornale e le misure immediate deali interventi a favore della stampa tengano conto della drammatica situazione che si sta creando affinche un programma organico di riforme del settore possa affrontare la crisi dei quotidiani in una situazione che non sia già irrimediabilmente compro-

suo partito si confermano favorevoli alla « indissolubilità teggiare una maggiore spedella famiglia», ed aggiunge sa, che per la sola carta comche la preoccupazione di « contemperare il rispetto del principio » con « l'esigenza di mantenere immune l'Italia da guerre di religione, da dispute oltranziste e da ambigue manovre è stata in cima ai pensieri » a tutti i segretari della DC (e cita i nomi di Moro, Rumor, Piccoli e Forlani, aggiungendo anche il suo).

(Segue in ultima pagina)

a Ho il dovere di informarvi

– soggiunge Fansan: – che